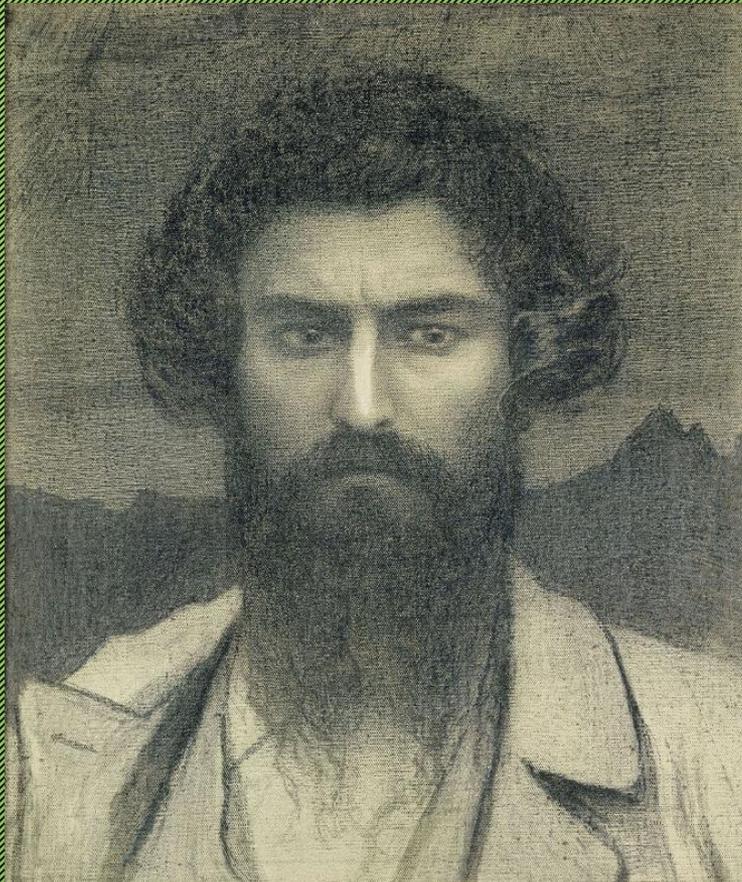


ALLA STANGA

di Giovanni Segantini



SAPER OSSERVARE E CAPIRE UN'OPERA D'ARTE



In questo percorso presentiamo e analizziamo l'opera "*Alla stanga*", che il pittore nel 1886. Cercheremo di capire il contesto storico e artistico, **quale obiettivo** l'artista ha voluto raggiungere, **il significato** che voleva comunicare, **la destinazione** dell'opera, la sua **struttura compositiva** ...

LA POESIA DELLA LUCE

Una vita tra arte e natura

Come catturare la luce e la sua poesia?

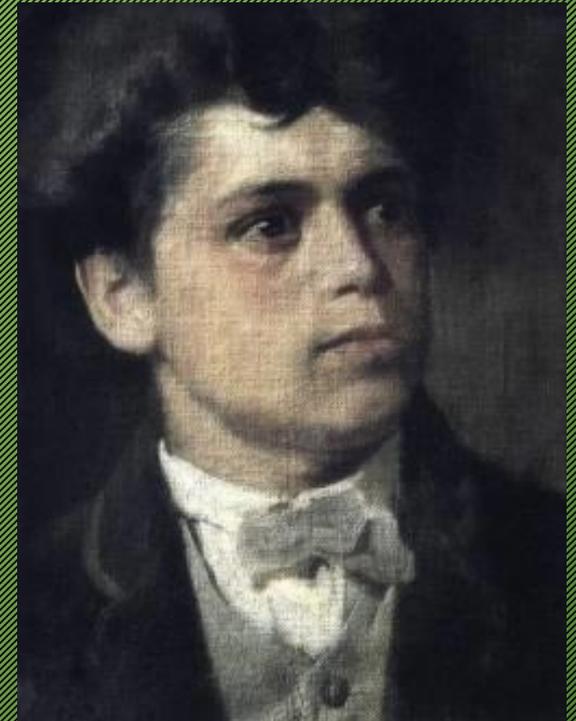
Alla fine dell'Ottocento, il pittore trentino **Giovanni Segantini** (*Giovanni Battista Emanuele Maria Segantini*) trovò una risposta nella **tecnica divisionista**, basata sulla meticolosa scomposizione dei colori, che vengono selezionati nelle tonalità più pure e accostati tra loro in tanti trattini e filamenti affinché possano esaltarsi a vicenda



<http://www.pittart.com/giovanni-segantini.htm>

Da Trento a Milano: la scoperta della pittura

- Quando Giovanni Segantini nasce ad Arco (Trento) nel 1858, la città è ancora sotto il dominio austriaco; Trento, infatti, tornerà all'Italia solo con la Prima guerra mondiale. L'infanzia e la giovinezza di Segantini trascorrono tra Trento e Milano in una condizione di difficoltà economiche e psicologiche.
- Rimasto orfano di entrambi i genitori, vive in solitudine e povertà, facendo anche l'esperienza del riformatorio prima di abbracciare, nel 1874, gli studi di pittura all'Accademia di Brera di Milano.
- Nel giro di qualche anno inizia a essere considerato uno dei giovani più promettenti dell'Accademia, e già nel 1883 il mercante d'arte Vittore Grubicy acquista i diritti esclusivi sulla sua opera.





Tra le montagne: la poesia della luce

Dopo la nascita del quarto figlio, nel 1886 Segantini si trasferisce con la compagna Bice Bugatti a Savognino, paesino delle Alpi svizzere.



È attratto dalla rappresentazione della realtà e della natura: ritrae infatti immagini della vita contadina, gli animali al pascolo, la vita delle montagne.

In particolare, sente il desiderio di rendere in pittura la brillantezza della luce naturale, ancora più intensa e assoluta tra le cime alpestri.

Inizia così a sperimentare una nuova tecnica, il **divisionismo**.



Inizia così a sperimentare una nuova tecnica, il **divisionismo**. Per Segantini, tuttavia, la luce non è solo un affascinante fenomeno naturale: l'artista gli attribuisce infatti un **valore simbolico poetico, spirituale**.

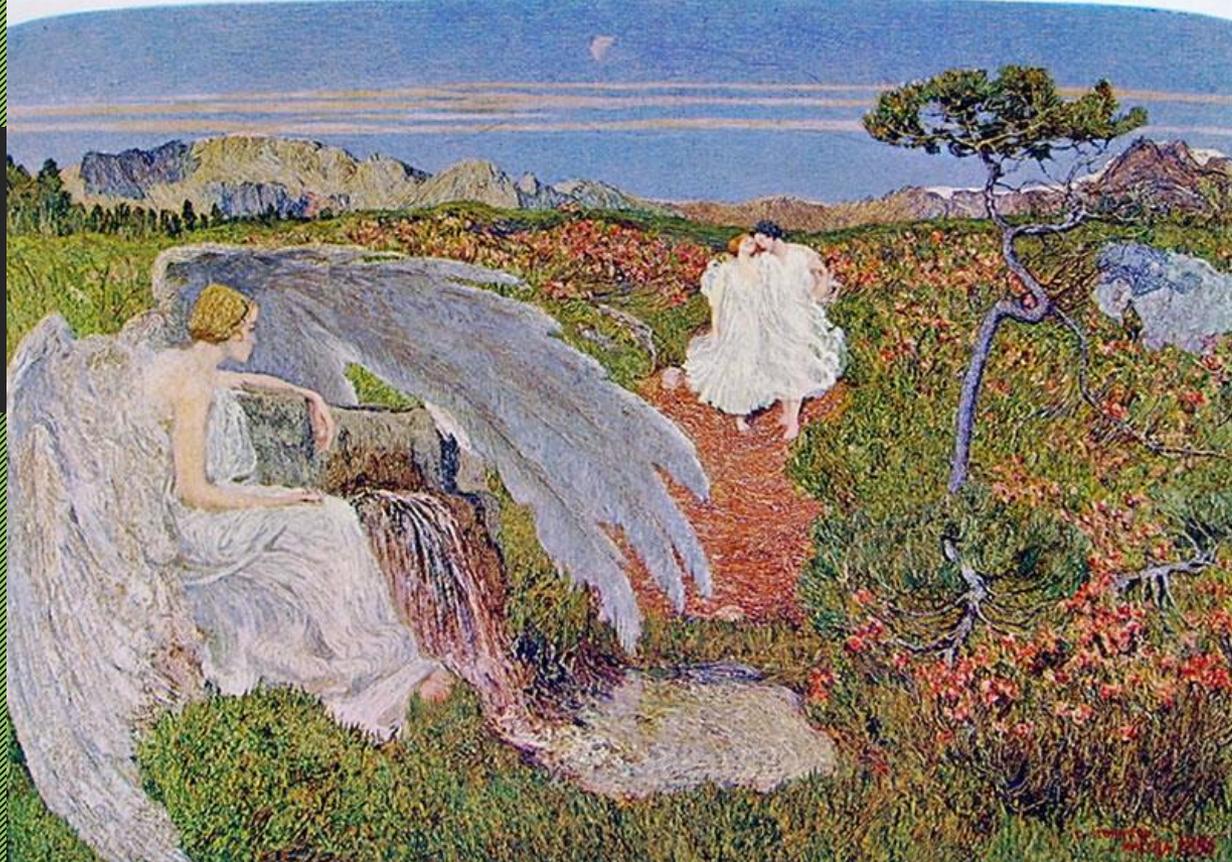




La fama internazionale - Tra divisionismo e simbolismo

Col tempo la fama di Segantini cresce anche al di fuori dei confini d'Italia e l'artista partecipa a importanti esposizioni internazionali, amato soprattutto dal pubblico tedesco.

La sua fonte di ispirazione è sempre il paesaggio montano, non soltanto come luogo incontaminato dove si manifesta la bellezza della natura, ma anche come ambientazione ideale per dipinti **allegorici e simbolisti** che raffigurano **temi universali, umani e religiosi**, come **la morte, la vita, i vizi, la malvagità, l'annunciazione della parola divina.**



Un'opera come *L'amore alla fonte della vita* (1896) – conservata a Milano presso la Galleria d'arte moderna –, unisce tutte le caratteristiche tipiche di Segantini: la tecnica divisionista, il tema legato alla poetica del simbolismo, la grandiosità del paesaggio alpestre.

A soli quarantuno anni, nel **1899**, Segantini muore sulla cima del monte svizzero Schafberg in Engadina, dove è occupato a lavorare al pannello centrale del suo grande *Trittico della natura*.

il celebre *Trittico della Natura* custodito a St. Moritz



<https://youtu.be/CMtwFvd08VQ>

<http://interpab.blogspot.com/2014/09/il-ritorno-di-segantini.html>

Poeta della visione, profeta dell'ambientalismo, l'artista coltivò ideali etici ed estetici propri dell'epoca trasponendoli in una dimensione spiritualeggiante.

Il suo socialismo umanitario non sfociò mai in militanza o polemica da "quarto stato", sebbene Pellizza da Volpedo annoverasse Segantini fra i suoi maestri.

Il suo culto della natura, e in particolare della montagna, si traduce in trasognata e superiore saggezza anche quando la morte fa capolino tra i biancori allucinanti dell'inverno: come osserva Pietro Bellasi a proposito della parte del *Trittico* dedicato alla morte, «tutto il paesaggio, sia pur nascosto dal silente sudario della nevicata, partecipa direi con tenerezza, con rassegnata, serena mestizia a una perdita dolorosa ma iscritta nel ciclo ininterrotto della natura.»

Trittico: La Vita



Trittico: La Natura



Trittico: La Morte

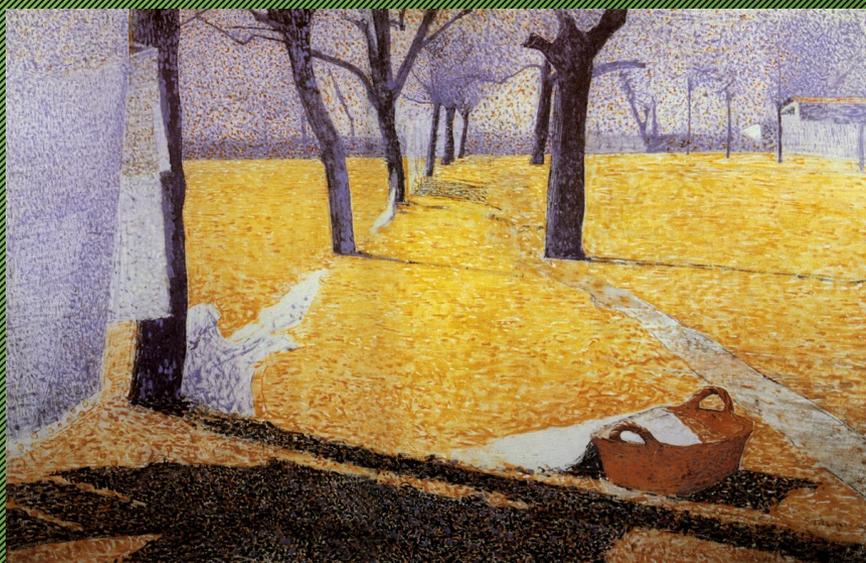


Il contesto storico artistico: **IL DIVISIONISMO**

Il **"divisionismo"** è una tendenza artistica sorta in Italia nel corso del **penultimo decennio dell'Ottocento** e operante fino al **1915** circa.

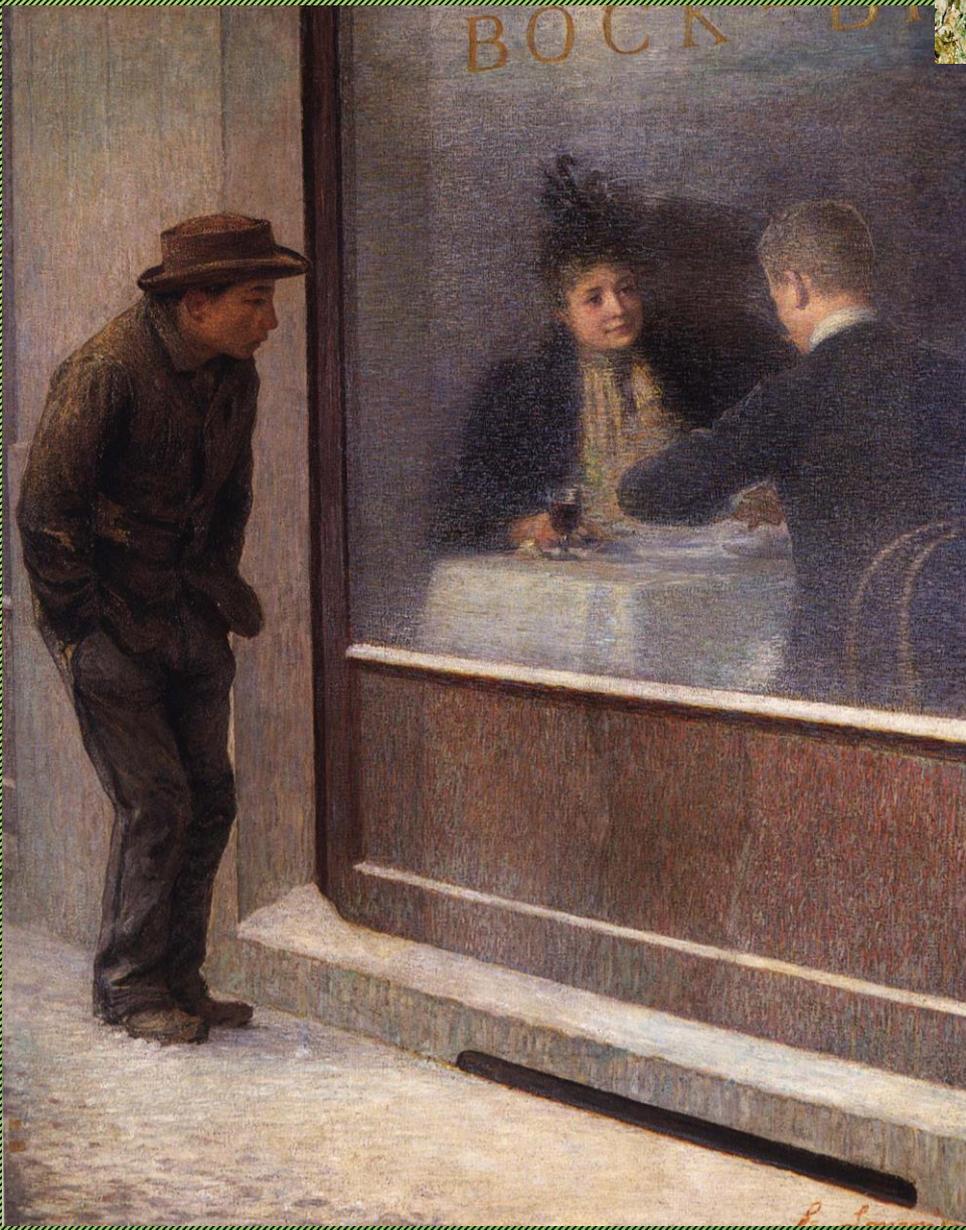
I **pittori divisionisti** si imposero all'attenzione del pubblico e della critica in particolare a partire dalla Prima Triennale milanese del **1891**.

I divisionisti adottarono un procedimento che, secondo Gaetano Previati, autore di testi teorici, **«riproduce le addizioni di luce mediante una separazione metodicamente minuta delle tinte complementari»**.





Giovanni Segantini, lo stesso Previati, Angelo Morbelli e altri associarono a un'immagine naturalistica di paesaggio o di interni una componente sentimentale che si traduceva in una **struttura filamentosa della pennellata**, o materica, o chiaroscurale.



In questi maggiori rappresentanti del movimento, la tecnica divisionista fu impiegata sia come strumento per **approfondire l'indagine sulla realtà**, con espliciti risvolti di **interesse sociale** in **Pellizza da Volpedo**, **Morbelli**, **Longoni**, sia al contrario, per elaborare **tematiche letterarie e allegoriche**, in rapporto con gli sviluppi del **simbolismo** europeo.



Così si esprime **Giovanni Segantini** per descrivere la tecnica divisionista:

«...e incomincio a tempestare la mia tela di pennellate sottili, secche e grasse, lasciandovi sempre fra una pennellata e l'altra uno spazio interstizio che riempio coi colori complementari, possibilmente quando il colore fondamentale è ancora fresco, acciocché il dipinto resti più fuso. Il mescolare i colori sulla tavolozza è una strada che conduce verso il nero; più puri saranno i colori che getteremo sulla tela, meglio condurremo il nostro dipinto verso la luce, l'aria e la verità».

Divisionismo italiano e Pointillisme francese:

Due tecniche a confronto:

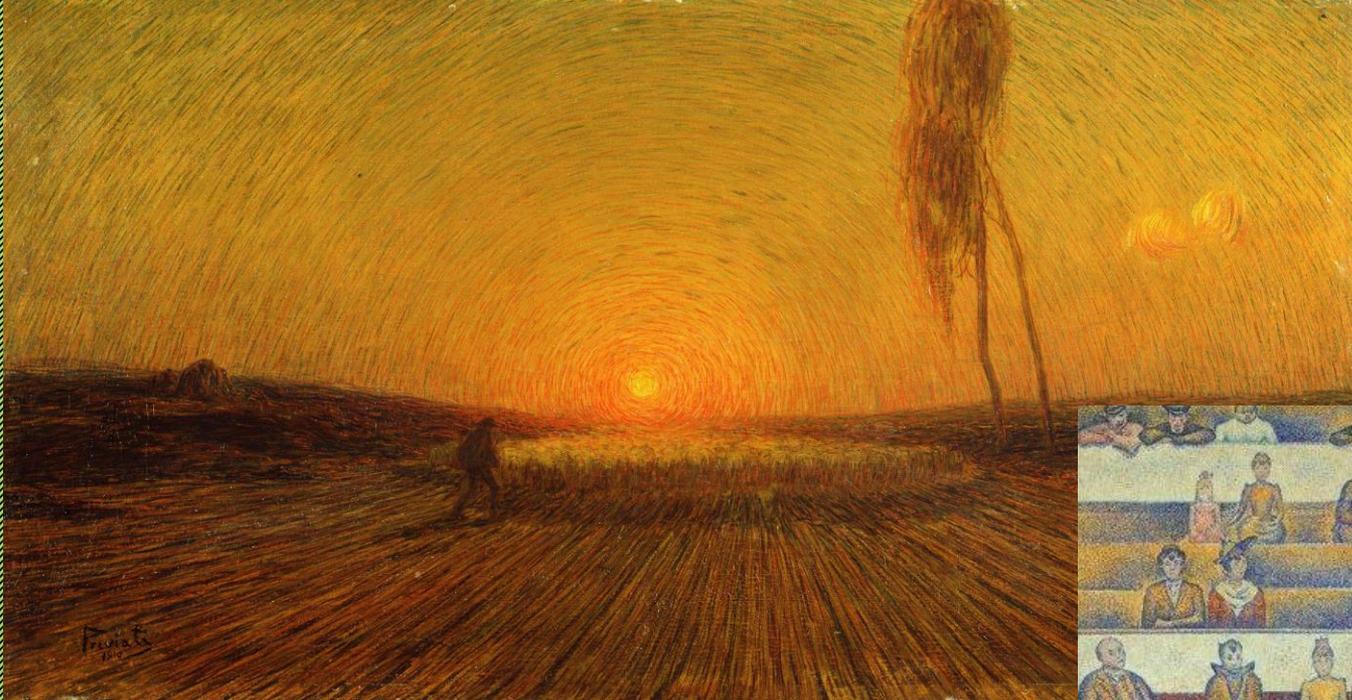
Un'idea di base accomuna le due tecniche: la ricerca sulla luce.

Entrambe infatti si fondano sulla scomposizione dei colori applicati puri direttamente sulla tela; sarà poi l'occhio umano a percepirla come se fossero mescolati, con un effetto di maggiore luminosità.

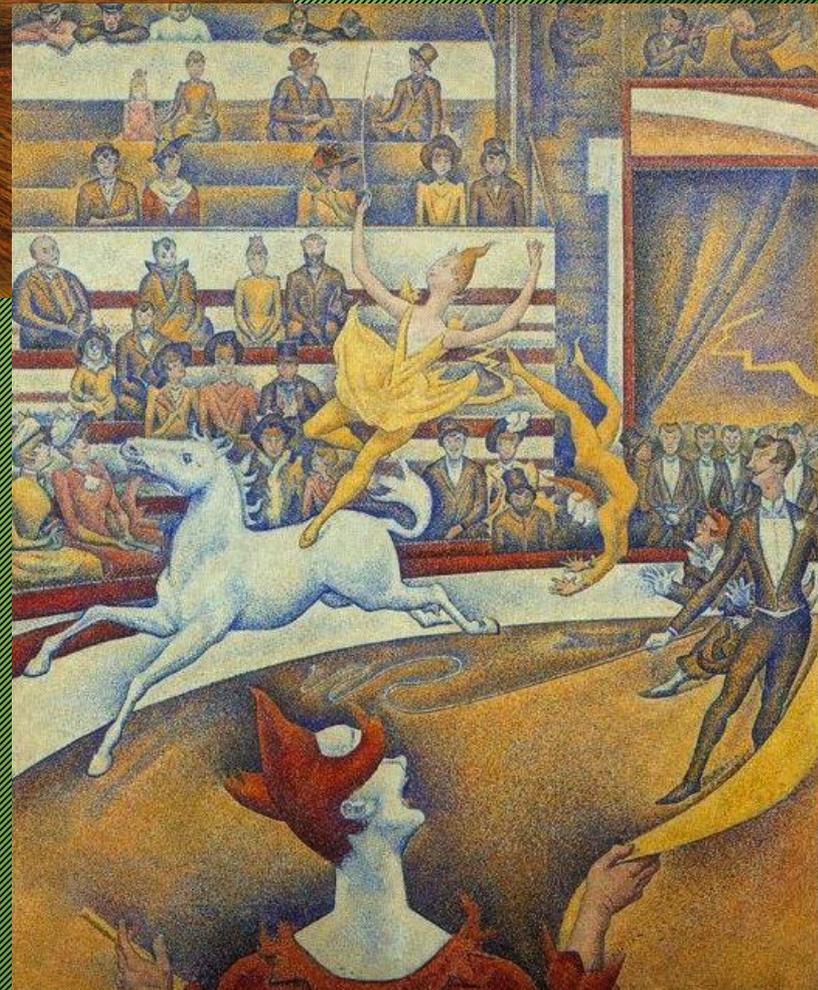
Ma al divisionismo italiano manca, nell'applicazione pratica, quel carattere di rigidità scientifica tendente all'astrazione geometrica, tipico del *pointillisme* francese.

Sono diversi – inoltre – i temi, perché Seurat si interessa della vita cittadina, mentre Segantini e i divisionisti italiani celebrano soprattutto la bellezza della natura o affrontano temi di rilevanza sociale.

Divisionismo



In più, come dice la parola stessa, il *pointillisme* («puntinismo») utilizza una miriade di punti accostati, **non le linee**, più o meno lunghe e sottili, tipiche di Segantini e di molti altri divisionisti.



Pointillisme

RACCONTA QUELLO CHE VEDI NEL DIPINTO





SCHEDA TECNICA

AUTORE

Giovanni Segantini Arco, 15 gennaio 1858 – monte Schafberg, 28 settembre 1899

TITOLO DELL'OPERA

Alla stanga

DATAZIONE DELL'OPERA

1886

MATERIALI, STRUMENTI E TECNICHE

Olio su tela

FORMATO DELL'OPERA

169 x 389,5 cm

COLLOCAZIONE

Roma, Galleria nazionale d'arte moderna

Osserva attentamente e descrivi gli elementi, i personaggi, l'ambiente presente nell'immagine, individua le azioni, i movimenti ...



10

11

5

1

2

6

7

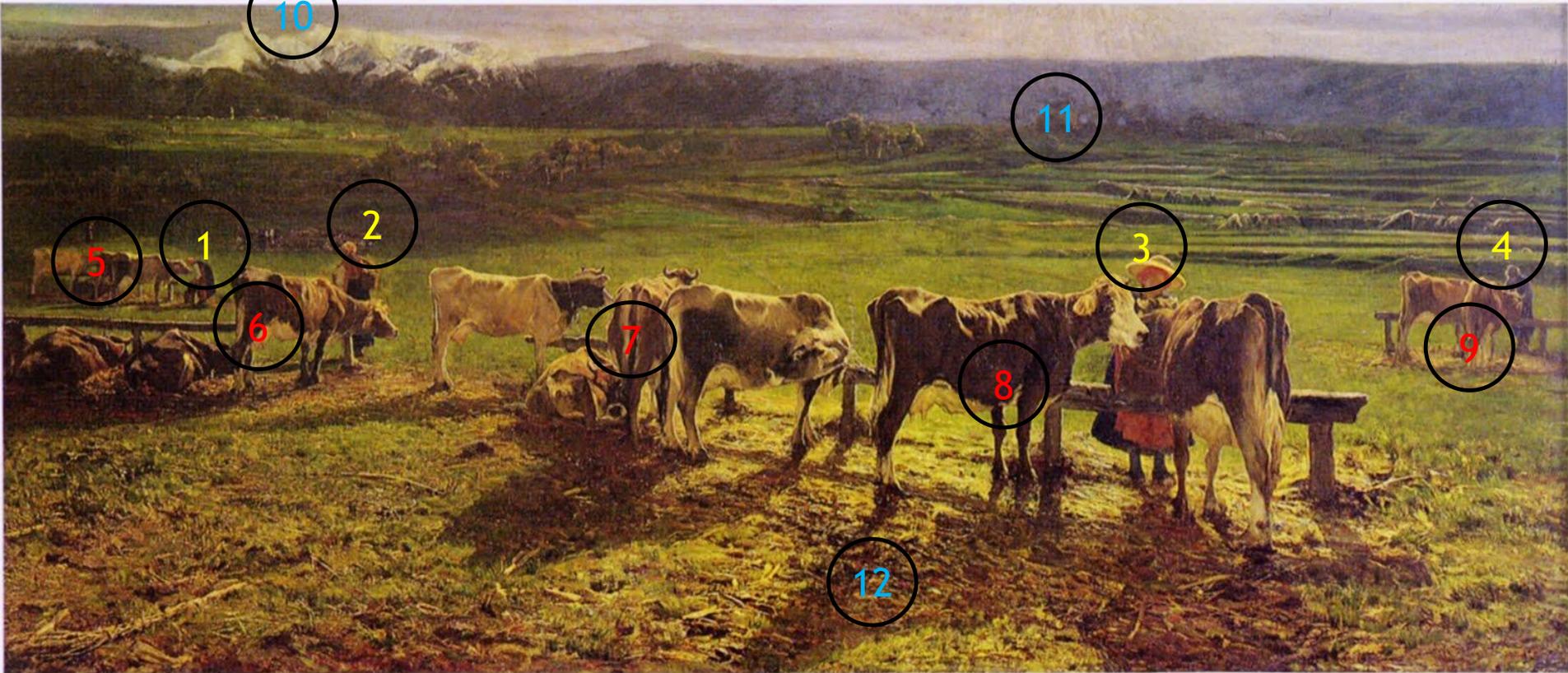
3

8

4

9

12



SCHEMA COMPOSITIVO E LINEE VIRTUALI







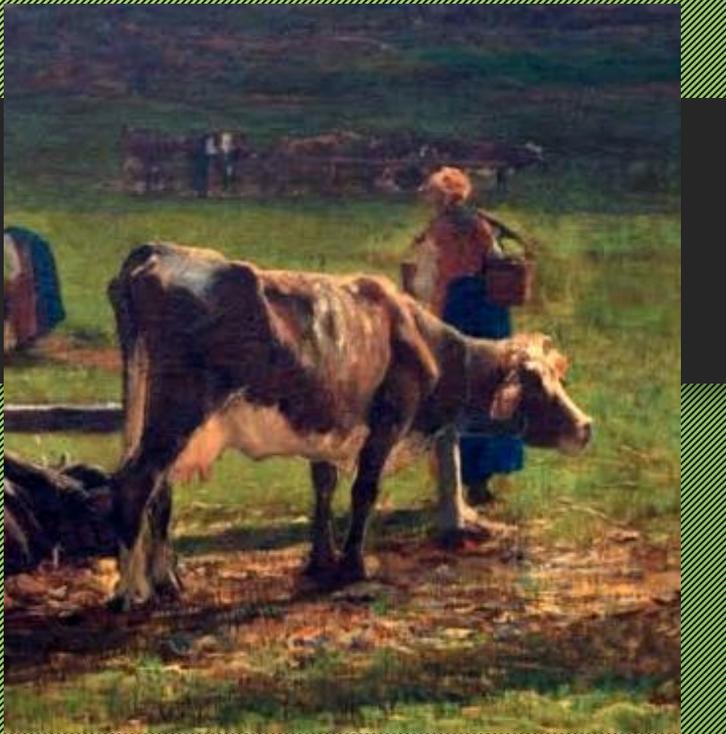
Ogni parte, ogni elemento presente nel quadro può evocare una relazione con qualcos'altro, esprimere un significato ...



Prova a immaginare i suoni, l'atmosfera ...



Alla stanga, gesso nero con riprese a biacca su carta marroncina, 1886-1888.
Praga, Galleria Nazionale.



- L'opera, eseguita a Caglio nell'autunno del 1886, ottenne un successo quasi inaspettato: una medaglia d'oro ad Amsterdam, recensioni entusiastiche sulla stampa e l'acquisto da parte del governo italiano per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, seppure a un prezzo modesto (18.000 Lire) rispetto alle enormi spese sostenute da Segantini per portare avanti l'opera. Infatti, la modella che appare in primo piano era stata pagata dall'artista, il quale aveva anche stipulato un contratto per cui gli animali, per essere dipinti, venivano tenuti nel campo e riportati indietro ogni giorno.

- La stanga era più precisamente lo steccato che segnava il confine tra il pascolo della mandria di Caglio e quella di Sormano, il paese adiacente. Il vasto paesaggio di pianura e di altipiano trasmette un senso d'infinito, mentre il cielo ridotto a una linea stretta in controluce crea l'atmosfera malinconica tipica di una giornata al suo termine, il senso di accettazione della natura di fronte al destino.





- L'intera composizione è organizzata intorno a una linea diagonale su cui si concentra l'attenzione e verso cui convergono i piani paralleli del cielo, delle montagne, dell'altipiano e della pianura dalla luminosità contrastante.
- L'ora del giorno è suggerita dall'ombra delle vacche e dalla luce intensa sulle loro groppe. Esse, insieme a tutto il paesaggio, sembrano incarnare l'epopea della vita contadina, della sua bellezza e della sua povertà, attraverso, soprattutto, la pacata armonia dei colori e delle accurate pennellate.

FINE



a cura di [Ciro Indelicati](#)